



**TEATRO** A PAG. 25

L'Arlecchino di Balasso visto dalle ragazze del Classico

# Intrecci esilaranti con l'Arlecchino

*Al Fabbri di Forlì rivisitazione moderna della commedia di Goldoni con Balasso*

'ARLECCHINO, servitore di due padroni' è un'opera teatrale in scena questa settimana al Diego Fabbri di Forlì. Si tratta di una modernizzazione della celebre commedia settecentesca di Carlo Goldoni, diretta da Valerio Binasco, direttore artistico del Teatro Stabile di Torino dal 2018 e già vincitore di 5 premi Ubu. Sulla scena spicca il protagonista Arlecchino, abilmente interpretato da Natalino Balasso (foto in basso). Seppur inconsapevolmente, egli cuce intrecci esilaranti, creando scompiglio nelle storie dei vari personaggi, per uscire da situazioni spiacevoli in cui si ritrova a causa della sua ingenuità. Una commedia, dunque, ricca di equivoci, inganni e incomprensioni, ravvivata dal marcato dialetto veneto. Complici della comicità sono le

diverse realtà amorose che si animano tra personaggi come i due servi Colombina e Arlecchino, i padroni Beatrice e Florindo e i giovani Clarice e Silvio, rispettivamente figli del signor Pantalone e del Dottor Lombardi, esponenti della nascente borghesia. E' proprio questo contesto sociale, infatti, a fare da sfondo alla scena. Una scena troneggiata da diverse tematiche quali l'amore, non trattato però in maniera romantica, ma con una forte nota di utilitarismo e pragmatismo. L'immagine dell'amore goldoniana non esclude, però, la purezza dell'amore vero, come quello tra Clarice e Silvio o Florindo e Beatrice, tanto che quest'ultima, pur di ritrovare l'amato, arriva a travestirsi da uomo, poiché consapevole che l'essere donna implicherebbe diversi

ostacoli. Altro tema cardine è quello della verità nascosta che si identifica nella figura di Arlecchino, il quale, diventato segretamente servo di due padroni, fa di menzogne e sotterfugi il mezzo per assicurarsi il quieto vivere, strategia che lo porta solo a trovarsi in situazioni ancor più spiacevoli. La commedia è divertente, fresca e brillante. La spigliata interpretazione e la semplice ma suggestiva scenografia, fanno sì che le quasi tre ore di spettacolo scivolino via con leggerezza. Notevole è, inoltre, l'impiego del metateatro, ovvero la rottura della finzione scenica, che trova la sua massima espressione con il commediografo latino Plauto. Non pochi sono infatti gli elementi del teatro plautino riscontrabili in questa commedia, come la figura del servus e l'abbondanza lessicale. A rendere infatti ancora più ricca e interes-

sante la rappresentazione sono i diversi livelli linguistici, caratterizzati dalla combinazione di latinismi e gergo dialettale, così come termini dell'epoca e altri più attuali.

**ANCHE** le composizioni musicali di Arturo Anneschino e l'utilizzo delle luci valorizzano l'opera teatrale, contribuendo a intensificare il trasporto emotivo degli spettatori. La scelta di accompagnare scene comiche ed esilaranti con musiche malinconiche e luci cupe e soffuse crea infatti un suggestivo contrasto. Gli attori dimostrano grande carisma e padronanza scenica e danno vita a uno spettacolo adatto a un pubblico vasto ed eterogeneo, confermando egregiamente la fama che l'opera originale vanta già da tempo.

**Bianca Mangelli, Francesca Marziliano, Ilaria Vandi**  
**3°B liceo classico Morgagni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

